

Sassuolo

& ZONA DELLE CERAMICHE

Piazza divisa, ma senza scontri

'Sentinelle in piedi' fronteggiate dai contromanifestanti con Bertoli

LA PROTESTA

I ritrovi

Le 'Sentinelle in piedi' hanno organizzato 100 raduni per difendere la tradizione della famiglia. «Ogni volta che il pensiero unico tenterà di imporsi, noi scenderemo in piazza»



La contestazione

Alberto Bertoli con la sua chitarra (foto), Sel, Cgil e Arcigay hanno espresso il loro dissenso cantando e romoreggiando all'indirizzo dei manifestanti

TANTO tuonò che (non) piovve. Passa in cavalleria, al netto di fisiologiche scaramucce a distanza, la temuta serata con cui piazza Garibaldi accoglie sia il presidio delle 'sentinelle in piedi' che la contromanifestazione di Sel, Cgil e Arcigay. Tensioni annunciate, ma sciolte dentro una piazza blindata, con i tanti passanti dello struscio sotto i portici che si fermano, incuriositi, a guardare cosa succede. Nulla, succede, e va bene così: circa quattrocento le persone in piazza, tante a sostegno delle sentinelle ed altrettante intente a contromanifestare, e piazza divisa in due, o meglio in tre. In zona-campanone le 'sentinelle', inquadrare a distanza di un paio di metri l'una dall'altra con un libro in mano, che 'vigilano in silenzio oggi per essere liberi di esprimersi domani'.

Dall'altra parte della piazza Sel, con balli e canti a rispondere «in modo festoso ad una manifestazione che non condividiamo». In mezzo il nulla, o meglio una 'zona di rispetto' delimitata da cordoni di polizia e carabinieri che impediscono le due fazioni vengano a contatto. «Ringraziamo Sassuolo di questa accoglienza: la città si conferma aperta e disponibile a raccogliere ogni rivendicazione, purchè civile e pacifica», dirà in coda alla manifestazione, registrandone la «perfetta riuscita», la



IN SILENZIO Le 'Sentinelle in piedi' hanno manifestato in silenzio in piazza Garibaldi in difesa della «famiglia quale base della società»

coordinatrice provinciale di Sel Mariella Lioia, mentre le sentinelle consegnano un comunicato in cui si definiscono «cittadini che vigilano su quanto accade nella società». Difendono, si legge, «la famiglia quale base della società come è riconosciuta dalla nostra costituzione e come corrisponde all'esperienza universale dei singoli e dei popoli: papà, mamma, bambini, con diritti e doveri che conseguono il patto matrimoniale». E lo fanno in silenzio, un silenzio rotto dai canti che arrivano

dall'altra parte della piazza, dove una folla colorata e festante segue la chitarra di Alberto Bertoli e qual vento che, nei versi immortali di suo padre 'soffia ancora'. Non fortissimo su una piazza blindata, dalla quale spuntano le riflessioni della veglia silenziosa da una parte e anche un bacio saffico dall'altra a dire che, anche se si cercano, le due piazze non si incontreranno mai. E non certo perché tra l'una e l'altra ci sono polizia e carabinieri.

Stefano Fogliani